



GIALLI

Ryan e Ray

Attenti

a quei due

I protagonisti del romanzo di Simon Mason sono poliziotti molto diversi tra loro
Ma quando sono insieme si completano

Uno è Ryan. Bianco povero nato in un campo caravan alla periferia di Londra. Alto, sgraziato, veste orribilmente con tessuti acetati e indossa il berretto da baseball girato all'incontrario. Non sarebbe brutto, però, non fosse per il nasone che gli occupa metà della faccia e la vecchia cicatrice che ne solca l'altra metà. Infanzia disastrosa alle spalle, con padre ubriaccone e violento ed esperienze di bullismo di strada. Politicamente scorrettissimo e xenofobo, con evidenti problemi di controllo degli impulsi. All'occorrenza, sfodera qualità insospettabili: «Era uno che notava le cose, era fatto così, da sempre. Gli si imprimevano negli occhi. Cose che alle volte non voleva vedere. Il corso di addestramento gli aveva insegnato a non distogliere lo sguardo – una capacità pericolosa. Per fortuna, sapeva da sempre anche come dimenticare, come perdersi – guardando suo figlio addormentato sotto il piumone con i piccoli trattori, o in discoteca, dissolvendosi in mezzo alla folla in movimento, smarrendosi nelle luci stroboscopiche, nel ritmo battente della musica». L'altro è Ray. Alta borghesia nera, casa da sogno, moglie colta e intelligente, bello, di una bellezza che non passa inosservata, un po' Harry Belafonte, molto Denzel Washington dei

tempi d'oro, sempre impeccabilmente vestito con i classici tre pezzi, scarpe italiane, accessori di gusto raffinato. Hanno due tratti in comune. Sono poliziotti.

Ma tanto Ray è l'emblema della discreta e composta polizia al servizio del cittadino, tanto lo schizzattissimo Ryan non lo prenderesti mai per uno sbirro: come riflette Leonard Gamp, ultrasettantenne portiere gallonato del prestigioso, austero e decisamente imbalsamato Barnabas College di Oxford, «non era giusto che quell'uomo fosse un poliziotto; di fatto, era un affronto verso i veterani come lui, per non dire che era una sciocchezza, come mettere in divisa un criminale o, peggio ancora, uno di sinistra».

Ryan e Ray portano lo stesso cognome. Wilkins. Ryan e Ray Wilkins. E siccome la vita è bizzarra, uno scambio di persona fa sì che il caso della ragazza assassinata nello studio del rettore sia assegnato a Ryan, mentre toccava a Ray. La sagacia capta di entrambi li mette a lavorare insieme. Dalle scintille iniziali nasce una coppia che più strana non si può, e che, a partire da questa prima avventura – *Un omicidio a novembre* – promette di arrivare molto lontano. Il fatto è che strada facendo Ryan comincia a condividere la meticolosità di Ray, così rispettosa dei regolamenti da risulta-

re pedante, ma sorretta da una fortissima carica etica. La stessa carica che, alla lunga, Ray comincia ad apprezzare in Ryan. Il quale, del resto, fra i due è il più intuitivo, grazie anche alla sfacciataggine dei modi e all'attitudine ad affidarsi al pensiero divergente: come dire, più la pista sembra assurda, più conviene seguirla. E poi, a unirli, c'è il tema della paternità: sofferta e negata quella di Ray, giocosa e tragica a un tempo quella di Ryan, presto rimasto vedovo di Michelle, il suo grande amore, «vagabonda tosta dalle gambe nude, la pelle ruvida e un sorriso torbido... una vita intera di innocenza sul filo del rasoio». Quanto al delitto, è una sarabanda di discese ardite e di risalite, fra sceicchi annoiati, docenti spocchiosi, migranti disperati, belle di giorno (e di notte) e chi più ne ha più ne metta.

Di Simon Mason, sessantadue anni, approdato dal 2022 alla serie di Ryan e Ray dopo un passato nell'editoria e una lunga carriera di narratore per ragazzi e giovani adulti, si dice che sia l'erede diretto di Colin Dexter, il grande giallista papà dell'ispettore E. Morse, scomparso alcuni anni or sono. In effetti, le analogie non mancano. Intanto, l'ambientazione. Oxford. La Oxford dei college, dei riti medioevali, dei collari e delle divise polverose, delle rigide divisioni di classe fra le confraternite studentesche, delle invidie e gelosie accademiche, in breve la parodia altezzosa dell'ormai tramontata grandezza imperiale. Mason tratta tutto questo con lo stesso spirito ironico di Dexter, ma con un pizzico di acido in più. E anche l'abbondanza di tè e humor – caratteristiche nazionali insopprimibili – lega i due autori. Per il resto, le differen-

ze sono notevoli. La trama procede per intuizioni sorrette dall'azione: c'è persino un lungo inseguimento a piedi che sa molto di serie televisiva, mentre in Dexter c'erano sofisticate alchimie enigmistiche.

Lo stesso tema della strana coppia è più vicino ad *Arma letale* che al duo Holmes-Watson. E i nostri due Wikins sono meno pasticcioni e meno "serendipity" di Morse, il che giova indubbiamente alla scorrevolezza del racconto. Ma la cosa più convincente è la scrittura: brillante, disincantata, "cosy" nel senso nobile del termine. E qua è là, cosa che non guasta affatto, arricchita da incursioni nel patetico e nel comico.

↑ **L'incisione**
Town Hall Yard
del pittore
e illustratore
britannico
novecentesco
Edward Bawden
(1903-1989),
dalla Fry Art
Gallery di Saffron
Walden, Essex

UNO È ALTO E SGRAZIATO
L'ALTRO BELLO E ALLA MODA
ADESSO DEVONO SCOPRIRE
L'ASSASSINO DI UNA DONNA
NELLO STUDIO DEL RETTORE



Simon Mason
Un omicidio a novembre
Sellerio
Traduzione
Luisa Nera
pagg. 457
euro 16
Voto 7.5/10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157